

Brevi

TORINO **Domani in Cattedrale** **Nosiglia ordina due preti**

«Tre motivi di gioia e tre segni di speranza per la nostra diocesi. Tre segni che possono interpellare altri giovani e aiutarli a cercare la propria vocazione nella Chiesa e nel mondo». Così don Ferruccio Ceragioli, rettore del Seminario di Torino, annuncia l'ordinazione sacerdotale, domani alle 10 nella Cattedrale dell'arcidiocesi subalpina, per le mani dell'arcivescovo Cesare Nosiglia, di due giovani e il conferimento del diaconato ad un altro seminarista, membro della Fraternità della Speranza del Sermig. Dei novelli sacerdoti, Daniele Petrosillo ha 25 anni ed è originario di una cittadina nella prima cintura della città, Settimo Torinese. Daniele Venco proviene invece da Nole Canavese, sempre nella provincia di Torino, e ha 32 anni. Il novello diacono è Alessandro Rossi, di 45 anni, vocazione maturata tra le mura dell'Arsenale della Pace. Giorni di festa dunque per l'arcidiocesi che si stringe attorno a «tre persone che scelgono di donarsi per l'annuncio del Vangelo e il servizio della Chiesa, contente di mettere la propria vita a disposizione di Dio e dei fratelli».

Federica Bello

21

Venerdì
8 Giugno 2018



E PROVINCIA

RELIGIONI

DANIELE SILVA

Maria Ausiliatrice Celebrazione

Sabato 9 alle 10 Mons. Renato Boccardo, Arcivescovo di Spoleto - Norcia, presiederà la Solenne Celebrazione del 150° Anniversario di consacrazione della Basilica di Maria Ausiliatrice. Partecipa Don Stefano Martoglio, in rappresentanza di Don Ángel Fernandez Artime, decimo successore di Don Bosco. Diretta streaming su www.missionidonbosco.org. Dalle 10 annullo filatelico di Poste Italiane nel cortile del Santuario.

Valdesi Agape comunitaria

Domenica 10, a seguire il consueto culto unificato delle 10,30, la comunità valdese si ritrova al tempio di corso Vittorio Emanuele II 32 per un'agape comunitaria e la festa di saluto per il pastore Paolo Ribet, che conclude il servizio pastorale a Torino.

Buddismo Incontri e Vesak

Gli appuntamenti dei centri buddhisti torinesi: sabato 9 (15,30-18,30) e domenica 10 giugno (9,30-12,30) al centro Milarepa di via De Maistre 43/C il maestro Rinpoche tiene "L'iniziazione e insegnamento di Genesi a 1000 braccia", pratica necessaria per partecipare al ritiro di digiuno "Nuyngne"; al centro Maitri Buddha (via Cellini 28), venerdì 8 g lama Lobsang Sanghye tiene una lezione su "Perché dovremmo onorare l'illuminato del Sakya?", mentre domenica 10 alle 10 si celebra la festa del "Vesak".

Consolata Inizia la Novena

La Festa della Consolata, in programma il 20 giugno, prende il via in questa settimana con l'inizio della novena (lunedì 11 giugno) e i pellegrinaggi della Unità Pastorali durante la settimana (ore 20,30 rosario e ore 21 messa, presieduta dall'arcivescovo Nosiglia). Per altre informazioni: www.diocesi.torino.it

SOLIDARIETÀ

Liberi di fare Una marcia in centro

Il coordinamento torinese della rete "Liberi di fare", che si occupa di persone con disabilità, organizza una mobilitazione nazionale per la Vita Indipendente e l'assistenza personale sabato 9 giugno. Il ritrovo è di fronte al Municipio, in piazza Palazzo di Città alle 15 (percorso: via Milano, via Garibaldi, Palazzo della Regione in piazza Castello).

Per Madian Cena e spettacolo

Madian Orizzonti, la onlus dei religiosi camilliani di Torino, organizza una cena e uno spettacolo per raccogliere fondi a favore del Foyer Bethléem di Port au Prince ad Haiti dove sono sfamati, curati e nutriti 100 bambini disabili. Il Dottor Lo Sapio e i suoi amici Capitan Freedom, Savino Lo Bue e Mao, protagonisti del programma di Radio Flash "Roba Forte" proporranno, in una cornice insolita, i loro personaggi più famosi e le loro divertentissime avventure. Appuntamento venerdì 8 alle 20 nel Cortile della Comunità Madian in Via San Camillo de Lellis 28. Prima dello spettacolo ci sarà la cena offerta da Girarrosto Santa Rita. Costo della cena e dello spettacolo 25 euro. Info e prenotazioni info@madian-orizzonti.it oppure 011/539.045.

Tutti in campo Per un sogno

"Tutti in campo per un sogno", è la partita benefica che si gioca venerdì 8 giugno allo Stadio Comunale Walter Righi di Borgaro Torinese tra la Nazionale Calcio Spettacolo e la squadra formata dagli ex Giocatori Granata, il cui incasso sarà devoluto all'Associazione Forma. Tanti i volti noti dello spettacolo ed ex calciatori, tra cui Christian Manfredini (ex Juventus e Lazio), il duo comico I Cd Rom di Made in Sud, Marco Carena, Oskar degli Statuto, Fabrizio Voghera cantante ed interprete dei musical firmati Riccardo Cocciantè e tanti altri. Calcio d'inizio di Cristina Chiabotto. Info su www.accademiadelcalcio.it/tutti_in_campo_per_un_sogno.php.

Sul dragon boat Contro il cancro

Sabato 9, dalle 10,30 alle 13 e dalle 15 alle 18 al Circolo Amici del fiume di corso Moncalieri 18 l'Associazione onlus Dragonette di Torino organizza una giornata aperta di avvicinamento alla pratica del Dragon boat, sport importante nella riabilitazione delle donne operate al seno. Prenotazioni www.dragonette.org e postmaster@dragonette.org, tel. 392/583.09.39.

L'Alta velocità banco di prova per l'alleanza giallo-verde

LUIGI LA SPINA

Per qualsiasi sindaco o presidente di Regione poter contare su un governo «amico», a Roma, è sempre molto vantaggioso. L'omogeneità di indirizzo politico favorisce indubbiamente la comprensione, diciamo così, delle esigenze locali, quando si bussa alle porte dei ministeri, meglio, alle casse dei ministeri. La costituzione del governo giallo-verde a palazzo Chigi, perciò, potrà certamente aiutare la giunta Appendino a meglio affrontare le difficoltà che si stanno affacciando all'orizzonte della seconda parte del mandato in Comune.

In vista delle elezioni regionali del prossimo anno, però, l'alleanza romana, sicuramente molto «atipica», tra «Movimento 5 Stelle» e «Lega», potrebbe sollevare pure qualche problema, sia a Torino, sia tra i tradizionali schieramenti politici piemontesi. Il punto dolente dell'innovativa coalizione governativa romana, infatti, è proprio quello delle cosiddette «grandi opere», sulle quali le opinioni tra i due partiti alleati sono notoriamente divergenti. Ecco perché la più impor-

tante e contestata infrastruttura, la Tav, potrebbe diventare non solo il banco di prova più arduo per il duo Salvini-Di Maio, ma il banco di prova per un nuovo assetto del sistema dei partiti che, dal Piemonte, si potrebbe estendere a tutto il territorio nazionale.

L'ha capito subito Chiamparino, anche se non ci voleva molto a comprenderlo per un politico di lunga esperienza come lui. L'appello a tutti i governatori del Nord è chiaramente il grimaldello con il quale l'attuale presidente della nostra Regione tenta di incrinare la neonata alleanza romana, ma anche cerca di favorire la formazione di un inedito schieramento tra partiti, tale da consentirgli di poter sperare sulla rielezione alla presidenza piemontese.

È abbastanza evidente, infatti, che per il centrosinistra, se si presentasse nella forma con la quale si è mostrato alle ultime regionali, le possibilità di bissare il successo del 2014 sarebbero molto poche. In questi anni e, soprattutto, nell'ultimo anno, sono cambiate troppe cose nella politica italiana per pensare a una riedizione della tradizionale sfida tra destra e sinistra per la poltrona di piazza Castello. La battaglia per la Torino-Lione, così, può essere il terreno più opportuno perché si componga un fronte favorevole alla linea cosiddetta di «Alta capacità» che unisca partiti politici finora contrapposti, ma specialmente elettori tradizionalmente schierati gli uni contro gli altri.

Fare previsioni è sempre difficile, soprattutto in un periodo «movimentista» come questo, ma potrebbe avvenire che, proprio dal Piemonte, possa nascere il nuovo assetto della Terza Repubblica italiana. —

“Avverto la stanchezza della battaglia Ma Francesco sa combattere i mafiosi”

COLLOQUIO

FRANCESCO LA LICATA
ROMA

Seduto al tavolo di uno studio-
lo “francescano” delle Acli, a
Trastevere, Luigi Ciotti accetta
un incontro che ritiene «tempo
rubato» agli impegni di una
giornata che non finisce mai. A
dispetto dei suoi “quasi” 73 an-
ni, si muove, scatta, parla con
lo stesso vigore di un ragazzo
che non si è mai fermato nella
ricerca degli altri, dei più fragi-
li, dei poveri, dei perseguitati,
dei fuggiaschi, delle vittime di
tutte le mafie. Aveva 17 anni
quando cominciò e non era an-
cora sacerdote. Era appena ar-
rivato a Torino, con la sua po-
vera famiglia, da Pieve di Ca-
dore. È passato più di mezzo
secolo e il risultato di tanto la-
voro oggi è sotto gli occhi di
tutti: le “miracolose” realtà del
Gruppo Abele e di Libera. Solo
un ostinato sognatore poteva
mettere insieme 1600 associa-
zioni, di culture, religioni, e
persino etnie diverse e trasfor-
marle in un motore che gira all’
unisono. Ma lui, Luigi, non
ama parlare di sé. Si schermi-

sce con una delle sue battute e,
alla domanda su cosa prova a
essere il protagonista di un do-

**“Io non sono io, sono
noi. Essere un gruppo
è la chiave per vincere
le sfide più difficili”**

cumentario che andrà in onda
stasera sulla Rai, risponde: «Io
non sono io, io sono noi. Essere
gruppo è la chiave per vincere
anche le battaglie più difficili».

Chiesa e politica

Non è un personaggio facile,
Ciotti. Neppure con la Chiesa
ha avuto rapporti sempre serene.
Quando gli hanno fatto no-
tare la distanza con le opulente
stanze di San Pietro, ha glissato
senza polemiche: «Non vado
perché non ho la giacca buona». E anche con la politica non
c’è stata sempre sintonia: «Bi-
sogna prendere atto delle cose
buone che vengono realizzate,
ma non adagiarsi. Il grido di
dolore che viene dalla strada
non ci può concedere distra-
zioni. Non si può parlare di di-
sagio sociale senza ascoltare e
stabilire una comunicazione
vera con quelle persone che il

disagio lo vivono quotidianamente
sulla loro pelle. Altri-
menti lo spazio viene occupato
da altri e da altro». Parole non
sempre condivise che gli hanno
procurato l’ironia di chi ha ac-
costato Ciotti a un moderno

Savonarola. Ma lui continua ad
agitare le grandi mani e rincara:
«È inaccettabile l’immensa
sofferenza che viene dalla stra-
da. La povertà è un reato con-
tro la dignità delle persone. È
un crimine di civiltà. La giusti-
zia è il fine ultimo che la politi-
ca ha il dovere di conseguire.
Missione della politica deve es-
sere il servizio verso la comuni-
tà e prima di tutto prendersi
cura delle persone più fragili,
di chi sta ai margini». Sta par-
lando di etica della politica?
«C’è un divorzio fra etica e poli-
tica ed è venuto meno il dovere
di responsabilità. Anche tra di
noi cittadini, attenzione. Per-
ché anche dal basso deve veni-
re il buon esempio. Senza
l’onere della responsabilità i
rapporti umani si degradano e

la democrazia si indebolisce. E
una democrazia fiacca può di-
ventare strumento per forme
di populismo». Si parla tanto di
cambiamento, ma tra le pro-
messe c’è anche una soluzione
non pacifica del problema del-
l’immigrazione. Gli occhi di
Ciotti si accendono: «L’immi-
grazione non è reato perché la

speranza non può essere reato.
Non si può perseguire la ricer-
ca di una vita migliore».

Il rapporto con Agnelli

I primi vent’anni di Ciotti sulla
strada si sono svolti a Torino.
«All’inizio è stata dura, non trovavamo una casa e abbiamo
abitato in una baracca. Poi le
cose, pian piano, sono cambia-
te. La città mi ha accettato e al-
la fine mi ha adottato». Pure
con l’avv. Agnelli ha instaurato
un buon rapporto, fino a dargli
del tu. «Io do del tu a tutti e vo-
glio che tutti mi diano del tu.
Siamo entrati in contatto
quando ho cominciato a stare
vicino alla fragilità del figlio
Edoardo che trovava ristoro
dal rapporto con me. Quando
avvenne la tragica fine del ra-
gazzo, l’Avvocato si rinchiuso
in se stesso. Non uscì di casa
per un mese. Lo rividi in segui-
to e mi ringraziò. Poi mi fu de-
tto che il Gruppo Abele avrebbe
ricevuto una donazione. Pen-
savo mi sarebbe stato donato
un bus. E invece, con gran stu-
pore di tutti, arrivò una fabbri-
ca dismessa, un grande spazio
che abbiamo messo a posto. La
famiglia ha voluto che una tar-
ga ricordasse la volontà del-
l’Avvocato. Oggi la struttura
ospita una grande biblioteca e
una pizzeria biologica che è fra
le più frequentate di Torino».

Libera

Nel 1992 nasce Libera e l’azio-
ne antimafia. «Non amo il ter-
mine antimafia, preferisco par-

lare di educazione alla legalità
e ricerca della giustizia. Una
coincidenza quasi profetica ma
ha portato all’incontro col
mondo dei familiari delle vitti-
me di tutte le mafie. Ero a Pa-
lermo il 23 maggio, partecipa-
vo a un corso di formazione per
insegnanti, quando avvenne la
strage di Capaci e, incredibil-
mente, ero lì anche il 18 e 19
luglio, quando esplose la bom-
ba in via D’Amelio. Tornai a To-
rino col cuore gonfio di dolore
e gli occhi pieni del pianto di
tanti familiari senza voce e pri-
vi di giustizia. Incontrai Gian-
carlo Caselli che si apprestava
a partire volontario per Paler-
mo. Mi chiese una mano e da
allora non mi sono mai allonta-
nato dal bisogno di quella gen-
te del Sud d’Italia. Bisogno di
libertà e giustizia, perché la
mafia toglie democrazia e con-
diziona le vite di un popolo.
Oggi, a distanza di 26 anni, di-
ciamo che qualcosa andrebbe
cambiata perché i mafiosi han-
no già capito e si sono dati nuo-
ve strategie. Avverto una certa
stanchezza nella battaglia, il
pericolo dell’assuefazione ad
una certa attività di routine. Bi-
sogna riconoscere il buono che
è stato fatto, ma chiamare il
male col proprio nome, bonifi-
care le parole e sfuggire alla

suggerzione di sistemarsi sotto
una bandiera malleabile e so-
stenibile». Questo Papa sembra
aver capito la necessità di con-
trastare le mafie. La scomuni-
ca, dopo anni di silenzi della
Chiesa, ne è una prova. Luigi
Ciotti non ha peli sulla lingua:
«La Chiesa non può e non deve
rimanere ai margini della lotta
per la giustizia. Papa Francesco
segue questa strada. L’ho in-
contrato due volte ed ha sem-
pre risposto ai nostri appelli. È
una persona incredibile: gli ho
portato in dono un pacchetto
di caffè che prendo nella mia
torrefazione preferita a Torino.
Gli è piaciuto tanto che ha
mandato un biglietto di ringra-
ziamento al gestore del bar. Nel
2014 ha accettato di incontrare
i familiari delle vittime senza
giustizia. Al momento della be-
nedizione gli ho messo sulle
spalle la stola che fu di don
Peppe Diana, il martire della
Chiesa ucciso in Campania. Ha
abbracciato tutti con amore,
ma poi ha voluto rivolgersi an-
che ai grandi assenti, i mafiosi.
Li ha pregati in ginocchio, co-
me Paolo VI pregò i brigatisti di
liberare Aldo Moro, invitandoli
a convertirsi. Ma ha aggiunto
che senza conversione non vi
sarebbe stato posto per loro
nella Chiesa». Ecco uno che fa
la bonifica delle parole. —

© BY AND ALDINI DIRITTI RISERVATI

LA STAMPA
PI7



Il caso

Metrò, il cantiere lumaca Sette anni per 2 chilometri

Terminati gli scavi del tunnel dal Lingotto a piazza Bengasi: i lavori saranno completati nei prossimi dodici mesi

DIEGO LONGHIN

Il tunnel che collega la stazione Lingotto con piazza Bengasi è finito. La talpa Masha ha terminato il suo lavoro e, se i tempi verranno rispettati e non ci saranno nuovi intoppi, alla fine del 2019 i treni del metrò arriveranno nella nuova stazione capolinea. Ancora un anno e mezzo di lavori per allestire la "pista" lungo cui correranno i convogli, sistemare l'impianto che gestisce il sistema automatico e allestire le stazioni. I cantieri su via Nizza scompariranno del tutto già nel corso del 2018 per la gioia dei commercianti e dei residenti della zona che hanno già fatto i conti con sei anni di cantiere per realizzare un prolungamento lungo due chilometri e due stazioni: Italia 61- grattacielo della Regione e il capolinea di piazza Bengasi. Ad impegnarsi in prima persona è la sindaca Chiara Appendino: «Lavoriamo per la messa in esercizio a fine 2019. Oggi è stato fatto un passo importante». I primi lavori erano partiti all'ini-

zio del 2012, un anno dopo i problemi con la Seli-Coopsette e la decisione di Infra-To di rescindere il contratto affidato poi alla Edilmaco composta da Ccc, Sogefa e Mattioda. All'inizio si pensava che i treni potessero già iniziare a circolare nel 2016, poi lo slittamento prima a fine 2017, poi all'estate 2018. Lo scorso anno si è fissata l'ultima scadenza, dicembre 2019, confermata oggi da Appendino e dall'amministratore unico di Infra.To Giovanni Currado.

Ora la talpa Masha, nome scelto dall'ex sindaco Piero Fassino, verrà smontata. Nel giro di due mesi la galleria sarà libera e da settembre inizieranno i lavori di allestimento. A fine 2019 ci vorranno dalle due alle tre settimane di pre-esercizio per testare la circolazione dei treni senza viaggiatori. Poi il via definitivo. Soddisfatto anche il presidente della Regione Sergio Chiamparino: «Vedere che si completa la prima linea di metro fa sì che finalmente si compie quello che ha contribuito a dare un segno europeo significativo a Torino e mi auguro che presto possa diventare operativo anche il progetto della linea 2».

Al crollo dell'ultimo diaframma hanno partecipato i rappresentanti dei commercianti della zona. Diverse la attività che hanno abbassato del tutto le saracine-

sche in questi sei anni di cantiere con la chiusura totale di via Nizza riaperta solo lo scorso anno.

Nel giorno in cui il tunnel è arrivato al capolinea da un lato, l'amministratore unico di Infra.To Currado e l'assessora ai Trasporti del Comune, Maria Lapietra, annunciano che entro oggi «partirà il bando per la costruzione delle prime due stazioni verso Rivoli-Cascine Vica: un altro passo molto importante per completare la linea 1 verso la zona Ovest». Si tratta del primo lotto, quello tra Fermi e Collegno-Centro per un importo di oltre 62 milioni di euro finanziato dallo Stato. I lavori dovrebbero partire nell'autunno e dureranno 3 anni e mezzo. È in conclusione la gara per la progettazione esecutiva del II lotto Collegno-Centro e Cascine Vica. Infra.To potrà così fare la gara per la realizzazione del secondo lotto e dare il via al cantiere. L'ipotesi è che per vedere arrivare i treni a Cascine Vica ci vorranno in tutto 4 anni e mezzo: tra la fine del 2022 e l'inizio del 2023. La linea 1 del metrò, iniziata nel 2000, sarebbe così completa rispetto all'ipotesi e al progetto iniziale: da Cascine Vica, periferia di Rivoli, fino in piazza Bengasi, a meno di nuove ipotesi di prolungamento verso Sud e i Comuni di Nichelino e Moncalieri.

Le date

19 DICEMBRE 2000

inizio dei lavori per realizzare la linea 1

4 FEBBRAIO 2006

inaugurazione tratta Fermi (Collegno)-Piazza XVIII Dicembre

5 OTTOBRE 2007

inaugurazione tratta piazza XVIII Dicembre-Porta Nuova

6 MARZO 2011

inaugurazione tratta Porta Nuova-Lingotto

PRIMO SEMESTRE 2012

iniziano i lavori preliminari per il prolungamento verso piazza Bengasi

OTTOBRE 2016

la talpa Masha inizia a scavare il tunnel tra piazza Bengasi-Nichelino

GIUGNO 2018

fine dello scavo del tunnel tra Lingotto e Bengasi

DICEMBRE 2019

circolazione dei treni tra Lingotto e piazza Bengasi

DICEMBRE 2022

fine lavori previsti tratto Fermi (Collegno) e Cascine Vica (Rivoli)

centimetri

QUARTIERI

Parella La Divina Provvidenza dà l'addio alla catechista

Mercoledì, all'età di 70 anni, se n'è andata Adriana Pentolillo, storica collaboratrice della parrocchia Madonna della Divina Provvidenza, di via Asinari di Bernezzo 40. Adriana negli ultimi 25 anni è stata la catechista della chiesa, dando una mano inoltre ad organizzarne le varie attività. Il funerale sarà proprio alla Divina Provvidenza, questa mattina alle 10. B. B. M.



Adriana Pentolillo col parroco

Borgo Vittoria Sottopasso Donat Cattin chiude per due sabati

Sarà chiuso per i prossimi due sabati, il 9 e il 16 di luglio, il sottopasso Donat Cattin, di corso Mortara. Il tutto per alcuni interventi all'impianto di illuminazione della galleria. Il giorno 9 a essere chiuso sarà il lato della strada in direzione di corso Potenza, mentre il 16 toccherà al tratto che lato che porta verso via Livorno, in entrambi i casi con orario 9.30-15.00. B. B. M.

204 giorni

Neanche ieri si sono visti operai all'angolo tra via Roma e via Gramsci. Nessuno è intervenuto per riparare i 4 semafori che dovrebbero regolare l'incrocio ma sono spenti da 204 giorni. Il Comune, del resto, non ha ancora elaborato un piano di ripristino dell'impianto. Di più: non ha preparato un preventivo di spesa. I tubi in cui far correre i nuovi cavi elettrici andrebbero posati nel sottosuolo, dove però c'è il parcheggio dell'Acì. Lo scavo? Ipotesi fin qui scartata. PF. CAR.

Campidoglio Inaugura la mostra del Museo d'arte urbana

Inaugura domani, dalle 18,30 alle 21,30, Too YOUNG to DIE, alla galleria del Museo di arte urbana di via Rocciamelone 7c. La mostra fotografica propone le opere di Roberto Cortese e Pietro Naos (curata da Edoardo di Mauro e Daniele D'Antonio), ed è incentrata sull'idea di un ritorno alla fotografia più pura e al valore umanistico e sociale dell'arte. È aperta fino al 2 luglio. B. B. M.

Crocetta e Aurora Incontri sugli animali «Io... mi fido»

Doppio appuntamento con «Io... mi fido» domenica 10 giugno. Primo incontro dalle 10 alle 18 al giardino Madre Teresa di Calcutta: previsti approfondimenti su cani e gatti, sfilate e lotterie. Alle 14.30, invece, con l'associazione ConTesto si imparerà a giocare e comunicare con gli animali domestici in corso De Nicola, nell'area cani del giardino Clessidra. PF. CAR.

IL CASO Aumentano le segnalazioni dopo lo sgombero del campo abusivo di corso Tazzoli

Psicosi rom in Barriera e Mirafiori

«I camper zingari sono ovunque»

→ Qualcuno giura di averli avvistati in lungo Stura Lazio, altri segnalano accampamenti nuovi di zecca in corso Corsica e in mezza Mirafiori Sud. Ma non mancano nemmeno i camper di via Monteverdi o gli irriducibili di corso Cosenza. Sgomberati da corso Tazzoli, dopo i controlli da parte dei vigili del fuoco e l'ok della Città, 130 rom dell'ormai ex campo nomadi abusivo hanno preso armi e bagagli e trovato riparo tra vecchi e nuovi insediamenti di fortuna. Questo, almeno, è quanto sostengono i residenti che da Vallette a Mirafiori Sud hanno lanciato, nelle ultime 48 ore, svariati segnali di insofferenza. Tutti più o meno giustificati, perché se da un lato il via vai dei camper è cosa nota dall'altro nessuno sa esattamente dove siano finiti gli zingari che per 13 anni hanno trovato casa nel Centro Europa. Tra dissapori con i residenti, roghi e degrado.

La tendopoli di via Onorato Vigliani, montata apposta per accoglierli dal Comune di Torino, è stata smantellata in meno di 24 ore. Nessuno, infatti, si è presentato nell'area allestita dalla protezione civile. Stessa situazione si è verificata dall'altra

parte della città. In via delle Magnolie, nella palestra della protezione civile del quartiere Vallette. «Ma da alcuni giorni - racconta un residente - c'è un vero e proprio mini campo in corso Corsica. È pieno di camper e roulotte, che vergogna». Gli zingari non hanno perso minimamente in considerazione le offerte che gli sono state proposte dal Comune tra cui anche il rimpatrio in Romania. Alcuni, pochi, hanno trovato dimora nei vecchi orti venduti dai pensionati italiani alle famiglie romene. Anche loro ex residenti della favela di lungo Stura Lazio. Mentre c'è chi mormora di un trasloco in via Germagnano e in strada Aeroporto, al momento non giustificato dai numeri. «A noi non sono arrivate informazioni al riguardo» spiegano dal centro civico della circoscrizione Sei.

A Mirafiori, invece, ne sono arrivati a bizzeffe di rom. Sparsi tra i giardini e le aree di sosta a ridosso del parco Colonnetti. Ma è bastato lo smontaggio della tendopoli di via Onorato Vigliani per cancellare

la manifestazione in programma domani. Tuttavia le segnalazioni, in attesa di chiarimenti, sembrano destinate ad aumentare.

Philippe Versienti

CRONACAQUI^{TO}

«Un palacongressi da 7.000 posti Vi svelo la nuova Westinghouse»

Montalcini, regista dell'operazione: «Costruiremo un hotel di lusso e incubatori»
Coppa (Ascom): «Sopportiamo il supermercato pur di avere il centro convegni»

Rinasce dalle ceneri di Westinghouse il Centro Polifunzionale T-Hub da 7.000 posti, un hangar multitasking, in un'area della città che ne era totalmente scoperta e che ha cambiato vocazione negli ultimi 15 anni, con il grattacielo di Intesa San Paolo, la metropolitana, la nuova Porta Susa e le Ogr.

Concepito come un edificio semplice, robusto e flessibile, la nuova Westinghouse conterrà un centro congressi, un albergo 5 stelle, la ex Caserma ripensata e un centro commerciale gestito da Esselunga: «T-Hub ambisce a realizzare un luogo in linea con quelli più avanzati di città come Londra, Barcellona, Parigi o Berlino — rivela Mario Montalcini, presidente di Brainscapital, la società che ha guidato il progetto di riqualificazione della zona—. La struttura è concepita ispirandosi al concetto di hangar, un grande contenitore che si trasforma in base agli eventi da ospitare». Il centro congressi, cuore del progetto, vedrà un grande parcheggio sot-



Rendering
La simulazione di come sarà il centro convegni da 5.000 posti che sorgerà nell'area di via Paolo Borsellino

terraneo e poi 27 sale, da 30 a 400 persone ciascuna; e poi il palacongressi vero e proprio con 5.000 posti di capienza; infine un'ulteriore sala da 1.000 persone.

«L'albergo avrà 200 camere, con una vocazione coerente all'area e un taglio moderno — sostiene Montalcini —. Un po' come gli ostelli di lusso nati in Spagna, che offrono un'ampia serie di servizi». Anche l'hotel sta immaginando

facilities da proporre che possano rendere semplice e piacevole la vita in città». Rispetto all'ex Caserma invece non ci sono ancora idee precise, forse un'area per startup o aule per studenti.

La costruzione del centro commerciale, invece, che all'inizio aveva sollevato polemiche da parte dei commercianti, è stata sdoganata. «Ascom infatti — spiega Montalcini — detiene una

quota, seppur minima (3%) nella società T-Hub, a dimostrazione dell'interesse che nel progetto complessivo».

Secondo una stima di Hub, è previsto che il palacongressi attragga 94 nuovi eventi a regime, portando il Cagr (Compounded Annual Growth Rate), il tasso di crescita percentuale annuale, da 3% attuale al 10,7%, con un fatturato complessivo (incluso l'indotto) del 6% del totale congressuale italiano. La previsione è di circa 48 milioni di euro. Dati che devono aver convinto Ascom ad aderire.

«Di solito non abbiamo un gran simpatia l'apertura di ulteriori centri commerciali che danneggiano i negozi più piccoli — risponde Maria Luisa Coppa, numero uno di Ascom —. Ma questo progetto è importante per il sistema turistico e economico del territorio. Di fronte alla realizzazione di un centro congressuale che può far arrivare in città una media di 2.500 persone al giorno, ci turiamo il naso su Esselunga».

Laura Siviero
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal 16 giugno parte Balon, immigrati in campo

«Meno rifugiati, ma più squadre E un gran Mundial»

Un calcio al razzismo, un assist all'integrazione. Riecco Balon Mundial, la coppa delle comunità migranti più grande d'Europa. Il sorteggio dei gironi, in programma alle ore 18 al Museo Egizio, coinvolgerà 32 squadre maschili e 6 femminili, per una popolazione di ben 1.100 calciatori: numeri che certificano l'enorme crescita di una realtà che va ben oltre quella di un torneo di pallone. L'evento vuole favorire l'incontro tra rifugiati, richiedenti asilo e comunità migranti residenti, così da agevolare l'inserimento sociale. «Il calcio va oltre la politica, è trasversale — dice Tommaso Pozzato, presidente di Balon Mundial —. E il talento non conosce confini, semmai unisce. Il braccialeto del Milan spuntato dalla giacca di Matteo Salvini all'atto del giuramento davanti al presidente della Repubblica ci ha ricordato il suo tifo per i rossoneri. Una squadra che ha il cinese Li alla presidenza, lo spagnolo Suso quale migliore giocatore e alcune giovani promesse del calcio italiano».

A Balon Mundial si parlano tante lingue e un idioma condiviso, quello della lotta alla discriminazione e del fair play: «Prima della competizione arrivano l'inclusione e il pieno rispetto delle regole, nel nostro ambiente multiculturale è molto facile sintonizzarsi su questo mood». Tra le new entry del torneo c'è l'Unione sportiva parlanti russofoni, una formazione di italiani di seconda generazione figli o nipoti di russi, ucraini e moldavi. «Nell'anno del Mondiale in Russia, la nostra squadra non poteva proprio mancare al via di Balon Mundial», spiega il responsabile nonché giocatore Yuri Caridi, mamma russa e papà italiano. La Uspr incarna in pieno la filosofia del torneo torinese: «Abbiamo unito tre bandiere sotto l'egida della lingua comune, un modo per giocare contro le differenze e supportare la lotta al razzismo». Se potessero scegliere, al sorteggio eviterebbero volentieri le avversarie africane: «Sono quelle coinvolte da più anni in Balon Mundial, le temiamo soprattutto dal punto di vista atletico e fisico. Noi siamo rapidi, ma molto più piccoli di loro».

L'altra novità è rappresentata dalla

presenza della squadra del centro polifunzionale «Teobaldo Fenoglio» di Settimo Torinese, punto di riferimento nel campo dell'emergenza e delle attività socio-assistenziali. Ma anche un vero e proprio simbolo dell'accoglienza, con oltre 40 mila migranti arrivati dal 2014 al 2017. «Nell'ultimo anno i numeri sono molto diminuiti, ci sono sempre meno sbarchi e questo comporta un calo dell'afflusso di migranti presso il nostro centro», spiega Laura Oliva, coinvolta nell'organizzazione della squadra che si è allenata nelle strutture messe a disposizione dalla



Campioni Nel 2017 ha vinto la Nigeria

Pro Settimo & Eureka, trovando ospitalità anche nel Villaggio Olimpia e nei campetti sterrati delle parrocchie locali.

Oltre a dare una risposta importante al fenomeno dei flussi migratori, il centro «Fenoglio» indica un percorso di conquista dell'autonomia e dell'integrazione tramite alcuni progetti mirati. Tra questi c'è pure Football Communities, il torneo vinto dai ragazzi di Settimo. Oltre alla coppa hanno conquistato il pass per Balon Mundial, «con l'onore e l'onere di rappresentare tutti i centri di accoglienza di Torino e provincia».

Tim. O.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

18 | SPORT

Venerdì 8 Giugno 2018 | Corriere della Sera

1.4.2018 del